



Erasmus+

AZIONE KA1 PROGETTI DI MOBILITA' ENTI ACCREDITATI SETTORE SCUOLA

TIPO ACCREDITAMENTO: Progetti a breve termine per la mobilità di studenti e personale nell'istruzione scolastica

CODICE ATTIVITA': PNRR_2023-1-IT02-KA122-SCH-000142776

FORM ID: KA122-SCH

TITOLO: Ri-creare gli ambienti: Green, innovativi, strategici, specializzati. Due passi "negli ambienti" sostenibili

RELAZIONE DEL GRUPPO JOB-SHADOWING (10 - 14 nov. 2025 – Spagna)

Nell'ambito del progetto Erasmus + è stata effettuata la prima attività di "job shadowing" che altro non è che un'attività di formazione di tipo informale che si svolge in una scuola secondaria e che risponde appieno agli obiettivi e alle finalità che il Programma di apprendimento permanente si pone.

Molte sono state le attività svolte durante la settimana di job shadowing:

- Visita alla scuola pubblica elementare: organizzazione, spazi e clima
- Scambi di esperienze con i colleghi stranieri
- Osservazione delle loro strategie e metodologie di insegnamento
- Visite culturali nei principali centri: Sagrada Familia, Parco Guell, Villa Battlo, Casa Milà, La Pedrera, Arc de Triomf, Cattedrale della Santa Croce, Barrio Gotico, El mundo nace en cada beso (murales), la Rambla...

L'esperienza di Job Shadowing si è svolta a Barcellona dal 10 al 14 novembre 2025 presso la "**Lluís Domènech i Montaner**", un istituto di istruzione secondaria. Questa mobilità è stata effettuata da quattro insegnanti, due provenienti dalla scuola primaria e due provenienti dalla scuola media dell'IC "**Rita Levi Montalcini**" di Spezzano Albanese: maestra Emiliana Oriolo, maestra Graziella Maiolino, prof.ssa Maria Cristina Posa, prof.ssa Rossella Apa. Il lavoro è consistito nel seguire i colleghi spagnoli durante la loro quotidiana attività, osservandone prassi e metodologie, ambienti, comportamenti, cercando di cogliere affinità e differenze per un confronto fatto di dialogo, e di scambio reciproco. Diversi sono stati i colleghi, che abbiamo affiancato durante le loro attività e con i quali abbiamo condiviso il lavoro in classe con gli studenti. La lezione è stata svolta in modo da dare spazio alla centralità dell'alunno, l'insegnamento è concepito come attività di progettazione e programmazione in modo da promuovere nello studente il pensiero critico, autonomo e responsabile. E' stato favorito l'apprendimento attivo, e grande attenzione è stata data alla lezione partecipata. Infatti il metodo privilegiato è stato quello della lezione attiva: con l'utilizzo della lavagna, i ragazzi erano coinvolti nella lezione e sono stati sempre invitati a partecipare alla lezione, cercando di estrapolare i tratti salienti della storia, e attraverso domande poste dal docente o dai compagni si rispondeva. Questa pratica non si discosta dal metodo di insegnamento operato in Italia. Ciò che è differente è l'atmosfera estremamente rilassata, tranquilla

e libera con cui si opera, il docente svolge il ruolo di facilitatore e la lezione è anche frontale, ma è prevalentemente partecipata. Ineccepibile è stato il comportamento degli studenti che partecipavano alle lezioni con estremo interesse e motivazione senza mai disturbare o annoiarsi. La nostra presenza in aula non li ha affatto distratti oppure disturbati, hanno continuato a svolgere il loro lavoro chiedendoci talvolta chiarimenti sul compito da svolgere oppure rivolgendoci alcune domande. Ciò ci ha stupito profondamente, e ci ha fatto riflettere sulla necessità di ricercare strategie più adeguate agli stili di apprendimento delle nuove generazioni. Osservando altri alunni poco più grandi siamo rimasti positivamente impressionati da altri aspetti. Ci ha colpito l'interesse che i ragazzi hanno dimostrato reciprocamente: durante le singole esposizioni, tutti i compagni ascoltavano in modo rispettoso senza ridicolizzare o giudicare il lavoro del proprio compagno, ovviamente, segno di una profonda maturità emotiva. Questi alunni sono più abituati a sollecitare le proprie risorse emotive, la propria creatività, a non considerare questi indispensabili risvolti dell'apprendimento. I professori non sono stati mai insistenti con gli alunni, non hanno mai alzato la voce, non hanno mai mostrato un tono di rimprovero. Ci ha stupito sin dal primo approccio il clima di grande rispetto, di solidarietà e di condivisione che regnava tra gli studenti e tra gli studenti e i docenti che, pur venendo chiamati col loro nome di battesimo, mantenevano il loro ruolo di docenti e la distanza professionale. I compiti a casa sono assegnati sul registro elettronico oppure tramite classroom. La maggior parte del lavoro pratico di produzione, di elaborazione dei contenuti e di esercizio viene svolto a scuola, durante la lezione, spesso a piccoli gruppi.

Un aspetto su cui riflettere riguarda l'inclusione degli alunni con difficoltà cognitiva. Questa pratica non è curata da un docente specializzato poiché non è prevista questa figura. Gli studenti con necessità educativa sono seguiti dagli insegnanti curricolari, un professore redige un PEI, un piano di lavoro individualizzato, e la famiglia firma il documento.

In questa prospettiva riteniamo che il progetto Erasmus costituisca una eccellente occasione per confrontarsi e ricercare strategie condivise in un contesto europeo. L'esperienza che abbiamo vissuto ci ha fatto riflettere su alcuni aspetti della nostra professione. Ci si sofferma spesso a riflettere sulla condizione del docente o del discente ma occorre riflettere sugli spazi, nell'ambiente in cui tutti i protagonisti della scuola operano. Nella scuola italiana l'ambiente in cui si sviluppa l'apprendimento spesso condiziona i risultati dell'apprendimento stesso. Se gli spazi che accolgono gli studenti durante le ore scolastiche fossero più confortevoli, più ampi, più luminosi, più attrezzati il processo di apprendimento sarebbe certamente immediato e più fruibile.

Interessante è stato l'incontro con il Dirigente della scuola il prof. Sergi Cumplido e il prof. Fadda, coordinatore delle attività internazionali e mediatore della mobilità. Il docente Fadda, che ci ha guidato in tutti i momenti della nostra esperienza, ci ha illustrato le caratteristiche del sistema educativo spagnolo nelle sue generalità e la sua struttura organizzativa. L'interazione è stata diretta e senza limiti poiché il prof. Fadda è di origini italiane. Incontro altrettanto interessante è stato quello avuto con la dirigente della scuola primaria Rosario Ribera che ci ha accolto con estrema cordialità, professionalità e disponibilità. Il clima abbastanza disteso ci ha permesso di fare domande in entrambi gli ordini di scuola, le nostre curiosità sono state tutte evase senza interessarci mai del tempo. L'esperienza vissuta nella settimana di job shadowing ci ha dato una spinta motivazionale forte e un entusiasmo a sperimentare strategie didattiche.

A conclusione di questa nostra relazione, ci preme sottolineare che questa esperienza di mobilità ci ha accolte con grande cortesia e disponibilità, tanto da farci sentire subito a nostro agio, sia con i colleghi, nella zona riservata ai docenti, sia con gli studenti, nelle classi dove abbiamo assistito alle numerose e varie lezioni. Si aggiunga che, pur nella sua brevità, consideriamo questa nostra

esperienza di job shadowing straordinaria. Tale formazione ci ha consentito di vivere in prima persona una realtà diversa dalla nostra, arricchendoci personalmente e professionalmente, molto più di quanto ci sarebbe stato possibile mediante pur validi corsi teorici.